

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Sabato 28 agosto 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Monsignor Di Liegro abbandona Rutelli? «Sono montature»

CARLO FIORINI

Di Liegro cambia idea su Rutelli sindaco? «Occhio alle montature provenienti da Rimini. Monsignor Di Liegro sostiene Francesco Rutelli fin dal primo momento», risponde il comitato elettorale del leader verde, comitato che è nato sulla base di un appello il cui primo firmatario è proprio Monsignor Di Liegro. Alla polemica tra l'Asca, l'agenzia cattolica, e il comitato pro Rutelli, potrà dunque, se ce ne sarà bisogno, mettere fine soltanto Monsignor Di Liegro in persona. Secondo l'agenzia, il direttore della Caritas di Roma non si sarebbe mai espresso per la candidatura dell'esponente ambientalista. «Io non sono presente nell'elenco dei sostenitori - avrebbe detto all'Avviso dell'Asca a Rimini, dove è in corso il meeting di Cl, Monsignor Di Liegro - non ho firmato alcuna cambiale in bianco. Sono semplicemente un amico di famiglia, e niente altro». E invece l'elenco delle centinaia di personalità che sostengono Rutelli, distribuito già in migliaia di copie in varie occasioni, si apre proprio con il nome di Monsignor Di Liegro, che ha sottoscritto l'inequivocabile appello per chiedere ai romani di votare il leader dei Verdi. Di Liegro ha personalmente aderito al comitato all'inizio del mese di giugno comunicando la propria adesione direttamente a Francesco Rutelli - ha spiegato ieri il comitato in una nota -. Di Liegro ha chiarito che la sua adesione è personale e non impegna naturalmente la Caritas. Secondo il comitato l'appoggio di Di Liegro a Rutelli si evincerebbe anche da numerose interviste rilasciate a vari quotidiani in questi mesi. Insomma, quel «Di Liegro cambia idea su Rutelli» non sarebbe altro che una montatura. Si tratterebbe di uno dei primi colpi bassi di una campagna elettorale che, nonostante le apparenze, sarà di fuoco proprio per il nervosismo che c'è nel fronte moderato, dove ancora si stenta a trovare un candidato. E sempre l'Asca, nello stesso servizio da Rimini, ha raccolto un'opinione del filosofo Rocco Buttiglione sui motivi per i quali la Dc non trova un candidato. «Nessuno si candida per noi - ha detto Buttiglione -, perché tutti sanno che la metà del partito gli sparerebbe alle spalle. Ma se il partito saprà ritrovare l'unità allora di nomi ce ne saranno tanti». Qualche nome probabilmente uscirà fuori già a metà della prossima settimana, quando molti leader avranno consumato le ferie.

Restano molti interrogativi dopo il summit degli esperti sulla «salute» delle acque sul litorale nord del Lazio

Il biologo: «Bisogna risalire alle cause del fenomeno»
L'Istituto superiore di sanità ha «sbagliato» i prelievi

Alghe rosse, non mucillagine ma in un mare di inefficienze

L'équipe scientifica dell'Università di Firenze ha fatto il punto sul fenomeno delle alghe rosse che hanno invaso il mare fra Civitavecchia e Ansedonia. Nessun rischio di mucillagine, ma ancora interrogativi sulle cause della gigantesca «fioritura» algale. Il sindaco di Tarquinia, Maurizio Conversi, chiede alla Regione l'istituzione di una stazione permanente di monitoraggio delle acque.

SILVIO SERANGELI

TARQUINIA. Il pericolo della mucillagine sulle coste della Maremma sembra scongiurato, ma rimangono in piedi numerosi interrogativi sul fenomeno delle alghe rosse che hanno invaso le acque del mare fra Civitavecchia ed Ansedonia in queste ultime settimane. Neppure la conferenza stampa, che si è svolta ieri mattina, al Comune di Tarquinia, ha allontanato i dubbi sulla natura e, soprattutto, sulle cause che hanno provocato una crescita così estesa ed eccezionale di diatomee e posidonie. Il professor Mario Innamorati, responsabile del dipartimento di biologia vegetale del laboratorio ecologico di Firenze, il sindaco di Tarquinia Maurizio Con-

versini, il rappresentante della Capitaneria di Porto di Civitavecchia tenente di vascello Romano Angeloni hanno fatto il punto della situazione. In primo piano i primi risultati delle analisi effettuate in tempo record, dall'équipe del professor Innamorati. «Abbiamo perso la grande occasione di verificare la natura delle alghe nel momento della fioritura - sottolinea il biologo fiorentino -. Sarebbe stato meglio saggiare la natura quando erano rosse; invece ci siamo dovuti accontentare di «visualizzazione» i cadaveri». Ma con quali risultati? «Non si è trattato sicuramente di mucillagine - risponde il professor Innamorati -, per il semplice



fatto che il mar Tirreno ha una struttura molto differente dall'Adriatico. La profondità e le correnti hanno chiuso rapidamente il ciclo di queste alghe».

Il biologo conferma in pieno quanto sostenuto nei giorni scorsi dall'assessore comunale all'ambiente, Augusto

Piccioni: protagoniste della smisurata fioritura che ha invaso il Lido di Tarquinia per poi spostarsi fino all'oasi di Burano e all'Argentario, sono state alghe unicellulari. Più difficile per gli esperti risalire alle cause del fenomeno che ha tenuto col fiato sospeso gestori degli stabilimenti balnea-

ri e bagnanti della costa a nord di Roma fino al litorale toscano. «Occorre uno studio delle variazioni del mare - dice ancora il professor Innamorati -. È necessario sapere come è strutturata l'acqua di questo tratto di costa. Il fenomeno sembra passeggero, e non è imputabile all'influenza



Il tratto di mare di Tarquinia aggredito dalle alghe rosse

degli scarichi dei fossi che sono in secca».

Ma la conferenza stampa non ha sgomberato i dubbi sull'influenza dei depuratori che potrebbero avere arricchito, in un periodo di calma del mare e di alte temperature, le acque di fosforo e azoto. Per gli esperti sarebbe stato necessario avere i risultati dalle analisi iniziali, ma i prelievi effettuati nei giorni «caldi» dall'Istituto superiore di sanità non hanno dato nessun contributo per una serie di errori tecnici. Non sarebbe stato «fissato» lo stato delle alghe con l'uso di formalina o con il mantenimento dei campioni ad una temperatura di meno 20 gradi. Un'occasione perdu-

ta, un dato importante che manca per una risposta esauriente: il cessato allarme non significa che dobbiamo dimenticare tutto in poche ore - dice il sindaco di Tarquinia, il pedisano Maurizio Conversi -. Ora chiediamo alla Provincia e alla Regione un impegno diretto con la Regione Toscana per installare un laboratorio permanente di monitoraggio. Non bisogna dimenticare che da anni la temperatura del mare della costa è pre-antennamente alterata dal ricambio delle acque usate per refrigerare le turbine delle centrali Enel di Civitavecchia. Con l'entrata in funzione di Montalto il controllo del mare sarà indispensabile».

Delitto maturato nell'ambiente delle estorsioni. Una donna ha assistito all'omicidio

Appuntamento col killer a Porta Metronia Pregiudicato ucciso a colpi di pistola

Paolo Lippera, 46 anni, pluripregiudicato, è stato ucciso ieri sera con cinque colpi di pistola sotto l'arco di Porta Metronia. L'uomo era a bordo dell'auto della sua convivente e si era incontrato con un «cliente», per la riscossione della rata di un debito a «strozzo». Il killer indossava una maglietta rossa ed è fuggito a piedi. Una donna avrebbe assistito involontariamente al delitto.

MARISTELLA IERVASI

Prima gli ha pagato l'ultima rata del debito a «strozzo» (un milione di lire), poi gli ha sparato in volto una pioggia di proiettili di grosso calibro, sotto gli occhi atterriti di una donna in fila al semaforo. Paolo Lippera, 46 anni, pluripregiudicato, appartenente alla malavita internazionale, ricercato ed arrestato più volte per varie reati, non ha avuto il tempo di accorgersi di nulla. Il suo killer, un giovane con una maglietta rossa e un giubbotto verde legato alla vita - secondo il raccon-

to di alcuni testimoni -, l'ha ucciso sotto l'arco di Porta Metronia. Lippera era al volante di una «Uno» di colore bianca; di proprietà della convivente: Elisabeth Vasicek, di 40 anni, viennese. Il suo assassino è stato visto fuggire a piedi.

Nel cofano della macchina i carabinieri hanno trovato una borsa da viaggio nera, alcune buste di plastica, una mazza da baseball e un foglio di calendario del mese di agosto: un appunto scritto in fretta per i primi tre giorni. Probabilmen-

te l'usuraio portava con sé l'elenco delle rate da riscuotere.

Sette colpi sparati a distanza ravvicinata con una pistola semi-automatica. Cinque andati a segno: hanno raggiunto il pregiudicato in volto e all'addome, seduto sul sedile di guida. Gli altri proiettili hanno «colpito» lo sportello accanto al guidatore.

Ore 21.15. La Fiat «Uno» percorre la strada che da San Giovanni in Laterano porta a via di Porta Metronia. Otto metri dopo l'arco c'è un semaforo che sta per diventare rosso. Ed è in questo momento che ha luogo l'incontro tra i due uomini: lo strozzino e l'usuraio. Un appuntamento stabilito da tempo, per riscuotere la rata di un prestito che non aveva mai fine.

I due probabilmente litigano: Lippera affacciato dal finestrino, il piede poggiato sul freno. Il killer è vicinissimo a lui. Volano insulti, minacce e pa-

role grosse. Poi l'assassino accetta di pagare. Con una mano prende la «mazzetta» di un milione di lire in contanti e la consegna a Lippera; con l'altra impugna la pistola e spara a bruciapelo.

L'eco assordante degli spari fa fermare i passanti. Si va avanti una donna: è la testimone dell'omicidio. Era in fila, dietro la Fiat «Uno», in attesa che il semaforo scattasse sul verde. Ha assistito involontariamente al delitto, dovrà raccontare quello che ha visto e sentito ai carabinieri del reparto operativo.

La signora «scompare» da sotto l'arco di Porta Metronia, viene accompagnata nella caserma di San Lorenzo in Lucina. Intanto, la zona delle terme di Caracalla e San Giovanni in Laterano viene sorvegliata e presidata da polizia, carabinieri e vigili urbani. La gente si avvicina, vuole rendersi conto di persona dell'accaduto. Ci sono mamme con bambini in

braccio, e molti automobilisti di passaggio. Qualcuno spiega che il killer sarebbe fuggito a piedi. C'è chi giura di aver visto un ragazzo con la maglietta rossa «nascondersi» dentro il piazzale del vicino ospedale.

Sul posto arriva anche il magistrato Geremia e la scientifica comincia a fare i rilevamenti. Sul sedile posteriore della «Uno» vengono sequestrate delle carte. Nel cofano c'è un calendario con i nomi dei clienti, la foto di Rizzitelli e una frase pubblicitaria: «Cuore giallo rosso». I carabinieri stanno ora cercando la sua convivente.

Paolo Lippera il 19 agosto dell'80 fu arrestato nella capitale per detenzione di armi di guerra. Successivamente, dopo una latitanza di tre anni, finì nuovamente in prigione per associazione per delinquere, rapine, traffico internazionale di stupefacenti ed altri reati commessi in Germania, Svezia, Olanda e Francia.

Il Pds scrive a Voci

«Emarginati abbandonati Ma 12 miliardi stanziati restano nelle casse»

Progetti per l'assistenza ai tossicodipendenti, per realizzare comunità alloggio, per portare aiuto a domicilio agli anziani e agli handicappati. I soldi ci sarebbero, stanziati in altrettanti capitoli del bilancio capitolino. Ma nulla si muove. «Che fine hanno fatto i 12 miliardi strappati dalle opposizioni alla giunta Carraro per finanziare le emergenze sociali?», chiede la domanda al subcommissario Rosi, responsabile dei servizi sociali, è l'ex consigliere del Pds Maurizio Bartolucci, il quale ricorda come, al momento di predisporre il bilancio preventivo del Comune, il consiglio riuscì a dirottare verso l'assistenza sociale 12 miliardi, stornandoli da altri capitoli. E ora, mentre si parla di tagliare le uscite finanziarie dei Campidoglio per rimediare ai mancati introiti dell'Ici, l'esponente della Quercia esprime la sua preoccupazione, e chiede che quei soldi

vengano invece spesi. Ora che in Comune c'è il commissario è più difficile sapere a che punto è la realizzazione dei progetti, quali sono i programmi e gli interventi. E il consigliere pedisano afferma infatti di non aver mai avuto risposta sulla sorte di quei 12 miliardi. «Se sarei molto grato - ha scritto quindi l'ex consigliere in una lettera a Rosi -, se volesse informare la città dell'utilizzo di questi fondi, sulla resa sociale di quei finanziamenti aggiuntivi». In particolare Maurizio Bartolucci chiede che vengano utilizzati i soldi stanziati per spendere alle emergenze abitative della categoria più debole e ricorda al subcommissario la suddivisione che era stata fatta dei 12 miliardi. Due miliardi dovrebbero essere stati destinati agli anziani. Una quota di 200 milioni per le attività socialmente utili, 300 milioni per attività motona e un miliardo e mezzo per l'assistenza.

Da Legambiente sospetti di «tangenti» sull'autoporto di Ponte Galeria. Dietro il cemento i «soliti affari» e aiuti passivi da politici e giudici

Non si ferma il cemento a Ponte Galeria, anzi accelera sulla vecchia passività degli organismi statali e quella, nuova, della magistratura che ha cancellato il sequestro disposto per una serie di «illeciti ambientali, urbanistici e amministrativi». Le proteste di Legambiente e del consigliere pds Cosentino che parlano apertamente di «puzza di tangenti» e della sudditanza dei politici nei confronti del mattone.

GIULIANO CESARATTO

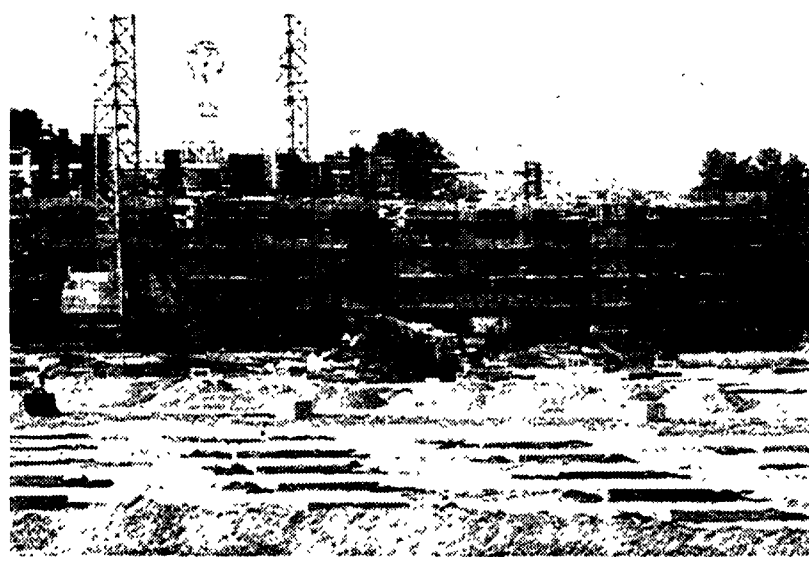
Si litiga sul cemento, ma la collata continua. E con le betoniere che impastano sabbia e portland 24 ore al giorno, l'autoporto di Ponte Galeria prende forma sotterranea 160 ettari di agro romano e cancellando, di fatto, quella che era stata definita, anche per legge, «riserva naturale statale» di grande interesse eco-archeologico. Già fermati da un'inchiesta giudiziaria su presunti illeciti ambientali e amministrativi, i cantieri hanno riaperto non appena il ma-

gistrato che aveva fatto apporre i sigilli, il pm Giorgio Castellucci, è andato in vacanza. Scontro di carte bollate quindi, ripensamenti e dissequestri per quello che, con tre milioni di metri cubi da edificare e 500 miliardi di spese previste, è il più grande intervento urbanistico intrapreso negli ultimi trent'anni.

Ricorsi alla giustizia e sollecitazione delle associazioni ambientaliste non hanno tuttavia fermato le ruspe, e gli affari proseguono sulla via del

«misfatto compiuto». Nell'ansa del Tevere tra l'Aurelia e la Portuense, a pochi chilometri dall'aeroporto di Fiumicino e a meno ancora dall'area industriale, è inquinata, di Malagrotta, i manovali edili della Lamaro Srl si alleano senza sosta. Il previsto centro commerciale è già salito di cinque piani, lo sbancamento - alla faccia del sottosuolo etrusco, dei resti dell'acquedotto di Traiano, del parco storico di Ostia antica - è in fase avanzatissima mentre i titolari di quella che Legambiente definisce «una delle più pericolose e devastanti operazioni urbane messe in cantiere a Roma», prevedono per il '94 i primi arrivi al terminal da 10mila tir al dì.

Ma il giudizio dell'associazione non si ferma qui, e se il consigliere regionale del Pds, Lionello Cosentino, aveva già avuto modo di dire che «tutta la faccenda puzza lontano un



I lavori dell'autoporto di Ponte Galeria

magistratura aveva già individuato svariate illecitità urbanistiche e amministrative. Ma è stata la stessa magistratura a cambiare sorprendentemente indirizzo giocando un ruolo che, da attivo, è diventato assolutamente passivo così come passiva è l'azio-

ne degli enti locali, commissariati o no, e con il risultato di garantire l'avanzamento dei lavori, di accelerare la distribuzione.

Lavori spinti non soltanto dai costruttori, peraltro legati ai proprietari dei terreni, gli eredi del «marchese di Dio», Alessandro Gerni, e qualche

organizzazione ecclesiale, ma anche dalla società «Italia centro ingrosso» appositamente costituita per gestire il centro commerciale che, anche a colpi di pubblici stanziamenti, sorgerà in mattoni e cemento a Ponte Galeria mentre giudici e politici continueranno a litigare sulle carte.

Un mese dopo gli attentati Senza sede 5 associazioni

Ci sono anche importanti associazioni di volontariato fra le «vittime» delle bombe scoppiate nella capitale nella notte fra il 27 ed il 28 luglio. Sono Psichiatria democratica, il Centro per i diritti del cittadino, l'Associazione delle donne di Capoverde, lo Sportello donna e l'Associazione narcotici anonimi: da un mese, questi centri, che dal 1988 avevano le loro sedi in un palazzo comunale di via del Velabro, non hanno più un posto dove riunirsi ed operare e non hanno più la possibilità di mantenere i contatti con i loro assistiti.

Il palazzo, affittato dall'amministrazione comunale alla Camera del lavoro della Cgil, è stato dichiarato inagibile dai vigili del fuoco. Roberto Roberti di Psichiatria democratica: «La facciata è rimasta in piedi ma gli interni sono stati devastati dall'esplosione; i controsoffitti sono crollati, gli infissi e

le porte sono stati spazzati via, la scala è pericolante». E i lavori di restauro non sono ancora cominciati.

Ora, le cinque associazioni chiedono al Comune una sede alternativa. «Non sappiamo quanti miliardi saranno necessari per restaurare il nostro palazzo di via del Velabro 5 - ha detto Irene Giacobbe, di Sportello Donna - ma nel frattempo, vorremmo che il Campidoglio ci concedesse di trasferirci in un altro palazzo di sua proprietà, contiguo al nostro, che non è stato danneggiato dalle bombe: lì, al numero 10, ci sono alcuni locali inutilizzati».

Una sola delle associazioni di via del Velabro 5 ha già trovato una sede alternativa: è il gruppo degli anziani del «Filo d'argento»: sono ospiti di un altro palazzo del Comune in via del Seminario 102. Il loro nuovo numero di telefono è il 68.40.452.